

Nome scientifico:
Felis (silvestris) lybica

Nome comune:
Gatto selvatico

Tassonomia:
Ordine: *Carnivora*
Famiglia: *Felidae*



Nome sardo: Pisittu aresti, attu aresti, gattagreste, mucittu marrosu, attu marruda.

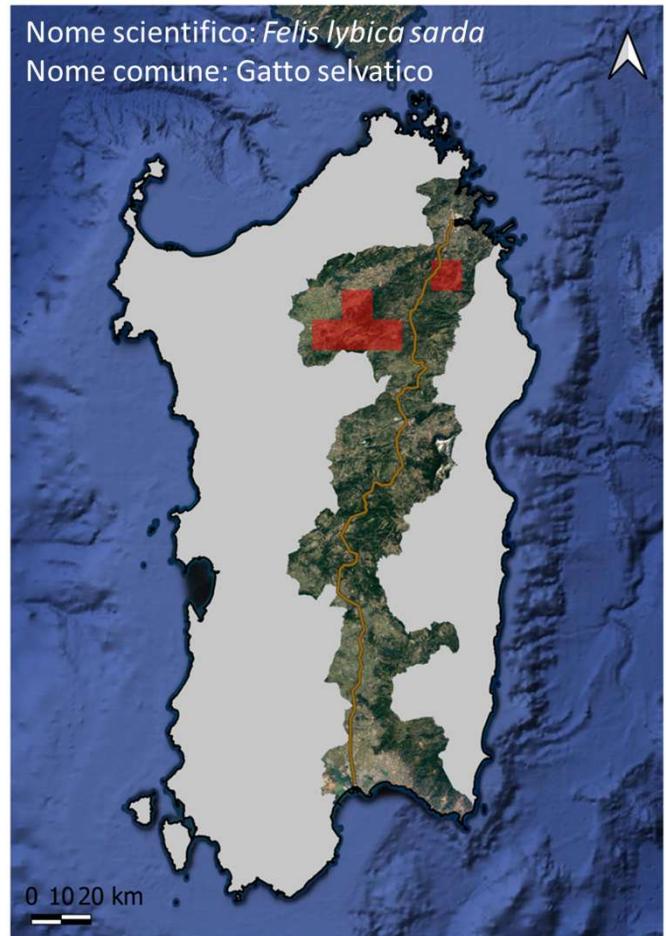

Il suo areale è frammentato, concentrato nelle aree più boschive della Sardegna interna, dove la copertura vegetale è più continua e fitta. Frequentava soprattutto foreste di latifoglie, con fitto sottobosco, leccete e macchie fitte, zone rocciose montane e i valloni.



Corporatura più robusta rispetto ai gatti domestici, può raggiungere una lunghezza di 70 cm circa e possiede una folta coda lunga circa metà del corpo. Il muso è corto con orecchie appuntite e provviste di un ciuffo auricolare caratteristico della forma sarda. Il colore del mantello è grigio cenere o grigio giallastro, ha un'ornamentazione nera, striata sul corpo e ad anelli sulle zampe e sulla coda.



Si tratta di una specie particolarmente elusiva e facile da confondere col gatto domestico. Non tutte le segnalazioni sono da considerarsi attendibili, in quanto mancano di elementi utili a confermarne il riconoscimento. Non si è in possesso di alcuna informazione circa la distribuzione e lo stato di conservazione di questa specie ma sono in corso studi mirati per valutarlo.





Ha una dieta carnivora, composta principalmente da piccoli mammiferi come roditori, conigli selvatici, lepri e occasionalmente uccelli. Integra la sua alimentazione con rettili, insetti e, raramente, carogne.



Tra i boschi fitti della Barbagia e del Gennargentu, gli anziani raccontavano di *Su Gattu Mannu*, il grande gatto delle montagne. Non era un animale comune, ma una creatura misteriosa che si mostrava solo ai pastori solitari o ai viandanti smarriti, quando la nebbia avvolgeva i sentieri e il sole scompariva dietro le cime. Aveva occhi di brace, che brillavano nel buio come fuoco vivo. E come il fuoco, poteva scaldare o bruciare. A chi mostrava rispetto e umiltà, il gatto offriva la salvezza: guidava silenzioso tra gli alberi, scomparendo e riapparendo, fino a condurre l'uomo fuori dal bosco. Ma chi osava sfidarlo o mostrarsi arrogante, veniva confuso, smarrito tra i sentieri. Alcuni venivano trovati giorni dopo, spaesati o impazziti. Altri, mai più. Per questo, ancora oggi, si dice che nelle montagne sarde non si cammina mai da soli con leggerezza. Perché là, nel silenzio, *Su Gattu Mannu* osserva. E giudica.



Ph: Archivio UNISS



Evitiamo rumori eccessivi. La tranquillità degli animali ne favorisce l'osservazione. Teniamo i cani sotto controllo per non arrecare disturbo. Manteniamo sempre una distanza rispettosa e cerchiamo di essere mimetici (meno gli animali notano la nostra presenza e più facile è l'osservazione). Il binocolo è uno strumento utile per effettuare buoni avvistamenti.